



L'antefatto Storico

Castelli e castelletti

Nel Cinquecento gli Orsini, proprietari del feudo di **Monterano** che corrisponde all'attuale territorio comunale, come i Santacroce e il Pio Istituto di Santo Spirito proprietari dei feudi limitrofi, vollero mettere a frutto i loro terreni incolti con l'impianto di vigneti, oliveti, frutteti, orti e con la coltivazione a cereali.

Per questo ingaggiarono dall'Umbria e dalla Toscana agricoltori e boscaioli, ai quali assegnarono lotti di terreno da disboscare e coltivare, dietro partecipazione al raccolto.

In questo modo sorsero alle falde del monte Sassano, l'attuale monte dell'Eremo, i nuovi abitati di Canale, Monteverginio, Manziana, Oriolo.

Oriolo sorse con un piano regolatore ben studiato da feudatario Giorgio Santacroce, che si volle costruire una "città ideale", **Manziana** fu ordinata dal valente architetto Ottaviano Mascherino, il villaggio di **Monteverginio** fu costruito in pochi anni attorno ad una ampia e comoda piazza secondo l'indicazione degli Orsini.

Canale invece venne costruito in maniera spontanea, spesso contraddittoria, in tanti agglomerati isolati nella selva, via via che i coloni tagliavano i boschi sullo scosceso versante occidentale del monte, iniziavano la costruzione delle loro capanne e provvedevano alla recinzione dei loro orti.

Col tempo le capanne si trasformarono in abitazioni di pietra. Modesti manufatti rurali: cucina, camera, cantina, pollaio, magazzino, porcile.

Ai nuovi agglomerati in muratura fu dato il nome di "**castelli**" o "**castelletti**", non certo per la loro imponenza ma come contrapposizione ai vecchi ricoveri di legno e paglia.

Ogni insediamento ebbe il suo nome e la sua storia: Canale, Giglio, Bonivento, Carraiola, Ghetto, Marioni, Case Nuove, Monte Cavallo, Riccia, Castagno, Bravi, Monte della Rosetta, Monte Guasto.

Canale fu l'insediamento più importante che poi dette il nome all'intero paese. Sorse nei pressi di una sorgente ai piedi dell'altura poi chiamata monte Cavallo, e si ampliò in una forma stretta e lunga, "*un canale*", dove furono aperti i negozi e le osterie.

La **Carraiola** prese il nome dalla adiacente via diretta a Monteverginio e abbastanza ampia da permettere il passaggio dei carri, i **Marioni** dal cognome dei proprietari, **Bonivento** probabilmente deve il suo nome alla collinetta ventosa dove è nato.

Il **Ghetto**, secondo notizie tutte da studiare, forse era il luogo dove vennero confinate famiglie ebreo da Roma, le **Case Nuove** fu il frutto di un piano urbanistico tardo per costruire nuove abitazioni e i servizi di assistenza e scolastici.

Il **Giglio**, **Monte Cavallo**, la **Riccia**, il **Castagno**, i **Bravi**, il **Monte della Rosetta** devono i loro nomi alla fantasia dei coloni. Il **Monte Guasto**, cioè diruto, fu naturalmente così denominato solo dopo il suo abbandono e prima della ricostruzione.

Tra un castello e l'altro si estendevano boschi, prati, vigne e orti. Le strade di comunicazione erano semplici sentieri di campagna in terra battuta, delimitati da siepi spinose o da muri a secco.

L'unione dei vecchi insediamenti tra di loro è un fatto piuttosto recente, risale soltanto alla espansione urbanistica degli anni Sessanta del secolo scorso.

La formazione così articolata del paese è ancora ben presente nella mente dei canalesi. L'espressione "*Vado a Canale*" è sempre la più usata per comunicare l'intenzione di andare in centro per fare la spesa, in chiesa, al bar o ad incontrare gli amici.



Le Contrade

E' facile ipotizzare una **rivalità** tra gli abitanti dei singoli castelli: la stessa importanza del vocabolo la imponeva.

Ma era sempre mancata nei primi canalesi la volontà di incanalare la rivalità in una **gara classica**. Forse era già un problema l'accordo sulla scelta del luogo dove confrontarsi.

Dopo la fusione in un unico paese dei castelli, ormai denominati più modernamente **rioni**, i tempi risultarono maturi per ufficializzare e regolamentare la sfida. Gli esempi non mancavano, la nostra Penisola era ed è piena di gare dal sapore medievale e di parate storiche. Siena con il suo notissimo Palio non era distante, e l'origine toscana caratterizzava la storia canalese.

Mancava una circostanza favorevole e un gruppo di volenterosi capaci di coglierla, e anche disposti a dare parte del proprio tempo per organizzare un evento ambizioso.

Il momento giusto si presentò nel 1968, l'intraprendenza e la buona volontà di un gruppo di concittadini fecero il resto.

L'occasione fu la possibilità di utilizzare costumi più o meno rinascimentali e medievali di cortigiani e guerrieri del Teatro dell'Opera di Roma.

Il gruppo di concittadini intraprendenti fu messo insieme da Fulvio Evangelista, che rimase per tanti anni l'attivo organizzatore della festa e la cui scomparsa prematura ha lasciato un grande vuoto.

Fulvio e gli altri pensarono di approfittare della disponibilità del Teatro dell'Opera per organizzare una **sfilata storica di dame, soldati, paggi e cavalieri** (i costumi erano quelli!) seguita da una gara di abilità fisica, sempre in abito d'epoca, per individuare il rione più forte e meritevole di conservare il **Palio** fino alla successiva sfida.

Nella scelta della gara vennero subito scartate quelle più comuni: le corse, i giochi a squadra, il tiro a segno. Si pensò a qualcosa di originale che avesse a che fare con le tradizioni agricole locali.

Nel Cinquecento il vino di Monterano era considerato dal bottigliere del papa la migliore bevanda della Penisola, "*non habbi pari bevanda in tutta Italia*", era ancora molto prodotto e noto per le sue qualità.

La vendemmia e la produzione del vino potevano benissimo caratterizzare la nuova gara.

Così si ideò la "**Corsa del Bigonzo**", che tutti conosciamo, che si disputa da tanti anni e che è diventata una tradizione consolidata.

Varie squadre di quattro corridori, una per ogni rione, si dovevano sfidare in una corsa di velocità con l'obbligo di tenere sulle spalle una barella di legno e il relativo bigoncio da vino,.

Era veramente una bella trovata. I cittadini sfilavano in raffinati abiti d'altri tempi, che avrebbero fatto invidia ai poveri coloni cinquecenteschi, e preparavano il pubblico alla sfida finale. I più veloci del rione indossavano le meno ingombranti divise degli atleti e correvano per la conquista del trofeo.

Rimaneva un ultimo problema: i rioni erano troppi, impegnarli tutti non sarebbe stato possibile per non dilatare i tempi di gara e anche per la difficoltà di trovare un sufficiente numero di corridori validi.

La soluzione escogitata fu drastica e sicuramente la più sensata possibile: i rioni canalesi vennero accorpati in **contrade** secondo la vicinanza topografica e il numero di residenti.



Solo il rione più grande, Canale, rimase scorporato, in quanto di gran lunga il più popoloso. Venne chiamato “**Contrada Centro**” per evitare conflitto col nome dell’intero paese.

La “**Contrada Carraiola**” venne a comprendere la Carraiola, il Giglio e Bonivento. La “**Contrada Castagno**” comprese il Castagno, Monte Cavallo, la Riccia i Bravi, il Monte della Rosetta e il Monte Guasto, la “**Contrada Case Nuove**”, dal suo canto, le Case Nuove, il Ghetto e i Marionni.

Furono poi aggiunte altre due contrade, derivanti da due località notevoli del territorio comunale, non più Monterano ormai distrutto e disabitato, ma “**Montevirginio**”, sorto insieme a Canale e inizialmente più popoloso di Canale stesso, e l’insieme delle nuove ville e villette sparse nei Prati Lunghi costruite negli ultimi decenni, cui fu dato il nome di “**Contrada Stigliano**” dal vicino antico stabilimento termale.

Ogni contrada ebbe il proprio stemma e i propri colori, scelti dai rispettivi abitanti riuniti in assemblea.

Montevirginio con l’occasione riprese l’antico storico stemma con l’orso e i colori degli Orsini. Il Centro si volle caratterizzare con l’aquila, la Carraiola col leone rampante, il Castagno con la pianta omonima, le Case Nuove con una costruzione merlata, Stigliano con la fontana termale.

Si misero a punto i costumi, i corridori si allenarono, gli animi si infuocarono e nell’afoso pomeriggio del **25 agosto 1968** iniziò la prima “**Corsa del Bigonzo**”.

